SIK ISEA
Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research

SIKART Dizionario sull'arte in Svizzera

www.sikart.ch

Pascal Schwaighofer

(* 1976 Locarno)

Artista visuale. Opere di carattere installativo e scultoreo. Pittura, fotografia e stampa d'arte.

Dopo il liceo artistico a Varese, nel 1998 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Milano, dove segue le lezioni di Luciano Fabro e si diploma nel 2003. Tra il 1998 e il 2000 frequenta la storica «Casa degli artisti» in Corso Garibaldi. Negli anni 2005-06 segue i corsi dell'Alta Scuola Pedagogica a Locarno, città in cui inizia la sua attività espositiva (2006). Tra il 2010 e il 2013 vive a Rotterdam, per poi trasferirsi a Zurigo, dove risiede attualmente. È cofondatore degli spazi indipendenti APPPART (Locarno, 2008-09) e MOC (Rotterdam, 2012-13). Nel 2010 viene selezionato per la *Collection Cahiers d'artistes* di Pro Helvetia, mentre nel 2011 figura tra gli artisti premiati agli Swiss Art Awards. Nello stesso anno, in concomitanza con l'assegnazione del Premio culturale Manor Ticino, il Museo cantonale d'arte di Lugano ospita la sua prima personale in uno spazio museale. Mostre personali gli sono dedicate, negli anni successivi, dall'ar/ge kunst Galleria Museo a Bolzano (2012), dal Centre culturel suisse a Parigi (2012), dal Kolumba Museum a Colonia (2013) e dal Museo Vincenzo Vela a Ligornetto (2016). Nel 2015 soggiorna a New Delhi e Mumbai nell'ambito di una residenza studio di Pro Helvetia. Nel 2016 viene pubblicato il libro d'artista *Tulipmania* che contiene una conversazione tra l'artista e il critico Jan Verwoert.

Tutta la ricerca artistica di Pascal Schwaighofer si muove attorno al rapporto tra natura e cultura, evidenziando la necessità di superare questa dicotomia profondamente radicata nel pensiero occidentale fin dall'antichità. Nella concezione «umanistica» di Pascal Schwaighofer, l'arte rappresenta il luogo nel quale natura e cultura si fondono in modo inestricabile e ha il compito, secondo l'artista, di «trafugare l'indistinto verso il luogo del senso», di «portare dalla nostra parte ciò che ancora resta indeterminato, che ancora non ha un nome», sottoponendolo «ai nostri sensi al fine di dargli un senso».

Alla base di questa poetica vi sono, da un lato, il concetto di «atto artistico» teorizzato da Luciano Fabro e, dall'altro, le riflessioni sulla natura del linguaggio poetico maturate nell'ambito del Formalismo russo e poi riprese dalla critica strutturalista negli anni '60 e '70 del Novecento.
Se l'Arte Povera rappresenta per gli esordi dell'artista un riferimento fondamentale, la sua ricerca si amplia in seguito ad una molteplicità di referenti artistici, filosofici e tecnico-artigianali. In lavori come *Lascaux Man* (2012), *Que horas son en el Japon?* (2011) o *Economimesis* (2015) l'artista mescola elementi provenienti da culture, epoche storiche, tecniche e linguaggi diversi. Queste opere esemplificano i nodi centrali di una riflessione che, nel corso degli anni, si concentra sempre più sui meccanismi attraverso i quali le forme migrano in modo spesso imprevedibile tra mondi e realtà storiche diverse. La centralità del rapporto tra pratica artistica e riflessione filosofica appare sempre più evidente nei lavori degli ultimi anni, in particolare nella serie *Economimesis*, in cui l'artista, partendo da un saggio di Jacques Derrida, s'interroga sul parallelismo che esiste nella produzione di valori in ambito estetico ed economico. Come appariva chiaro già in *Atlas* (2009-10), nel lavoro di Schwaighofer la dimensione concettuale dell'opera si affianca tuttavia sempre a una pratica che non disdegna, ma anzi rivaluta, rinnovandola, la manualità, il mestiere e l'artigianato. In molti suoi lavori l'artista, infatti, riattualizza tecniche artigianali tradizionali quali il suminagashi (*Atlas*), la foglia d'oro (*Barre di materia duttile*, 2011-12), il batik (*Royal Batik*, 2013-16) o l'ebru (*Economimesis*). Nell'ambito di questa ripresa di una dimensione artigianale, la figura e il ruolo dell'autore non vengono però mai messi in primo piano, ma si dissolvono nella processualità da cui l'opera ha origine.

Opere: Bellinzona, Collezione Repubblica e Cantone Ticino; Colonia, Kolumba Museum; Lugano, Museo d'arte della Svizzera italiana; Zurigo, Kunstsammlung der Stadt Zürich; Zurigo, Collezione Credit Suisse.

Elio Schenini, 2016

Link diretto: http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=12449623